

Statistiche in allarme: 990mila contagi se il Dpcm non va

LE SIMULAZIONI
Lo scenario peggiore:
impennata rapida
della curva in 20 giorni

Allarme degli statistici. Se i provvedimenti del Dpcm non si riveleranno efficaci, tra 20 giorni c'è il rischio di trovarsi di fronte a una rapida impennata della curva dei contagi e a 990mila casi positivi, con oltre 60mila ricoverati, di cui 5.700 in terapia intensiva e 500 decessi giornalieri. È la previsione fatta da un gruppo di ricercatori dell'Università e del Policlinico di Pavia, del Politecnico di Milano e

delle Università di Udine e di Trento. Se il blocco delle 18 per bar e ristoranti, l'obbligo della mascherina, il divieto di festeggiamenti, la chiusura di palestre e piscine, stadi e campi di calcetto sarà sufficiente - osservano gli esperti - lo si comincerà a capire tra una decina di giorni. Nel frattempo la moltiplicazione dei contagi andrà inesorabilmente avanti.

Barbara Flammeri — a pag. 8

L'EMERGENZA SANITÀ Se il Dpcm non sarà efficace tra venti giorni 990mila positivi

L'allarme degli statistici. Il rischio curva esponenziale nelle simulazioni: ricoveri oltre 60mila, terapie intensive a 5.700. L'impennata di contagi iniziata 15 giorni dopo l'apertura delle scuole

Barbara Flammeri

ROMA

Nessuno a oggi è in grado di prevedere se e quanto le misure contenute nel nuovo Dpcm saranno utili/sufficienti a rallentare in modo significativo la curva dei contagi, allentando di conseguenza la pressione già forte sul sistema ospedaliero. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Speranza, ieri, nel giorno di entrata in vigore del Dpcm conferma il suo scetticismo e già parla di necessità di «un altro lockdown». La paura è per quello che accadrà nelle prossime settimane: già a metà novembre, senza interventi efficaci, potremmo

arrivare a sfiorare 1 milione di contagi, con oltre 60mila ricoverati di cui 5.700 in terapia intensiva e 600 decessi giornalieri. Questa è la previsione fatta da un gruppo di ricercatori dell'Università e del Policlinico di Pavia, del Politecnico di Milano e delle Università di Udine e di Trento (si vedano le tabelle pubblicate e aggiornate a ieri) che in buona parte corrispondono ai dati già evidenziati nei giorni scorsi dal presidente dell'Accademia dei Lincei, Giorgio Parisi, e dai 100 scienziati che hanno scritto a Sergio Mattarella. Per capirne la portata basta fare un confronto: l'8 marzo, alla vigilia del lockdown nazionale, i ricoverati erano 3.500 e 650 i pa-

zienti in terapia intensiva. Soltanto 3 settimane dopo eravamo passati a 28.400 ospedalizzati e 4mila in terapia intensiva. I decessi nel frattempo erano raddoppiati: da 366 a oltre 700 al giorno. Come allora anche oggi, in



Peso: 1-4%, 8-33%

Italia e non solo, «l'andamento di tutte le curve è evidente ed esponenziale. Siamo come un Tir che va dritto contro un muro, per frenare abbiamo bisogno di cominciare per tempo altrimenti ci schianteremo», conferma Giuseppe De Nicolaio che all'Università di Pavia insegna analisi dei dati e che assieme agli altri colleghi, tra cui l'infettivologo primario del Policlinico di Pavia, Raffaele Bruno, ha studiato l'andamento del virus: «Il sistema ospedaliero è già in sofferenza se non interveniamo subito poi ci vorrà molto più tempo per tornare indietro», insiste. Ma sulle misure assunte dal Governo non si sbilancia perché «non ci sono dati che ci permettano di capirne l'incidenza sull'Rt» ovvero quanto siano utili ciascuna delle nuove prescrizioni - dalla chiusura alle 18 di bar e ristoranti allo stop di piscine e palestre - a frenare la diffusione del contagio. Quel che invece è certo è che se non funzioneranno andremo a sbattere. Anche Enrico Bucci, professore di Biologia alla Temple University di Philadelphia, mette l'accento sulla disponibilità di dati credibili. «Se quelli sulla positi-

vità arrivano in ritardo per la saturazione del sistema sanitario e per di più con un ritardo diverso da regione a regione» e così avviene anche per ricoveri e le terapie intensive («che non riflettono i flussi di ingresso») e persino per i decessi, diventa difficile se non impossibile poter valutare «la reale situazione epidemiologica». Di qui anche le opinioni diverse tra esperti, «la breccia - constata Bucci - in cui si infila l'epidemia e grazie alla quale perdiamo il controllo».

Ci sono però alcune evidenze. A partire dall'impennata della crescita nella prima settimana di ottobre (si veda la tabella), due settimane dopo la riapertura delle scuole. «Ma non va confuso il contagio degli studenti con il luogo in cui è avvenuto», evidenzia Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, secondo cui quell'impennata «è una associazione temporale senza dimostrazione di casualità». La pensa così anche Alessia Melegaro, docente di demografia e statistica sociale e responsabile del Covid crisis lab della Bocconi. «Non c'è un evento specifico a cui possiamo attribuire la forte crescita

dei contagi di ottobre», sottolinea ricordando che a settembre non sono ricominciate solo le scuole. «Il rientro dalle vacanze, il ritorno al lavoro e naturalmente anche a scuola con la ripresa delle attività pomeridiane hanno sollecitato i principali fattori di contagio: l'interazione sociale e la mobilità. Se vogliamo quindi rallentare la curva è su questi che bisogna intervenire». In caso contrario la moltiplicazione dei contagi andrà inesorabilmente avanti

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rischiano 610 decessi al giorno. Sistema ospedaliero già in sofferenza senza intervento immediato difficile tornare indietro



Pacchetto Covid-justizia. Il ministero guidato da Alfonso Bonafede sta lavorando a un provvedimento, da varare in tempi molto brevi, per non bloccare l'attività giudiziaria evitando il rischio contagi. Si punta tra l'altro a incrementare la digitalizzazione e i processi da remoto

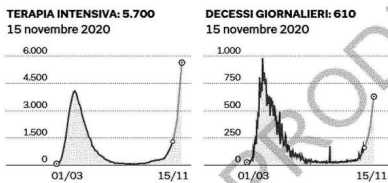
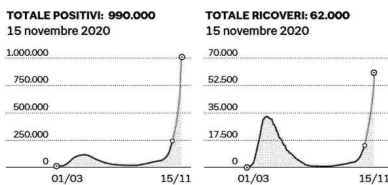
17.012

NUOVI CASI POSITIVI IERI

Le vittime sono 141, i ricoveri in terapia intensiva 1.284 (76 più di ieri). I tamponi 124.686 (37 mila meno di ieri)

Gli scenari

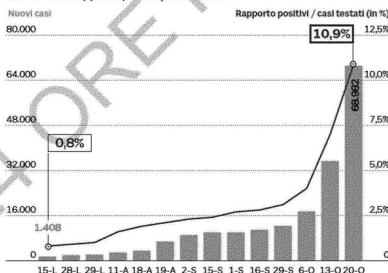
Previsioni nel caso le misure si rivelassero inefficaci.
Aggiornamento al 26 ottobre



Fonte: Fonte: elaborazione Giuseppe De Nicolaio, Università di Pavia; Franco Bianchini, Università di Udine; Paolo Biserni e Patrizio Colaneri, Politecnico di Milano; Gaetano Ignardoni, Università di Trento; Maria Colaneri, Alessandro Di Filippo, Paolo Sacchi, Raffaele Bruno, Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia

IL TREND SETTIMANALE

Nuovi casi e rapporto positivi/casi testati



Fonte: elaborazione Gimbe da casi confermati dalla Protezione civile, aggiornamento: 20 ottobre 2020



Peso: 1-4%, 8-33%